



LA VISITA
Il premier Matteo Renzi saluta un'operaia della Condorelli. A sinistra un momento degli scontri fra manifestanti e polizia

IL PROVVEDIMENTO

**Per 30 giorni rifiuti in tutte le discariche
Crocetta vara il piano d'emergenza**

CON un'ordinanza predisposta dal direttore generale Acqua e rifiuti, il governatore Rosario Crocetta ha firmato un piano straordinario di emergenza rifiuti dopo la chiusura delle discariche Oikos di Motta Santa Anastasia, Tirreno Ambiente di Mazzarrà Sant'Andrea e Catanzaro di Siculiana. Il piano prevede l'utilizzo per trenta giorni di tutte le discariche disponibili in Sicilia, «conferendo quantitativi supportabili». Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, ha subito aperto a tutti Bellolampo. «Si tratta di un vero piano di solidarietà — dice Crocetta — attraverso il quale si vuole evitare un disastro ambientale nelle città siciliane. Nei prossimi giorni il governo regionale intende approntare un piano più dettagliato per un uso ottimale di tutte le discariche e l'eventuale messa in esercizio di discariche già esistenti che potrebbero essere riavviate con piccoli interventi». Il presidente della Regione — informa un comunicato di Palazzo d'Orleans — è intenzionato a chiedere la dichiarazione di stato di emergenza alla presidenza del Consiglio «per poter compiere in modo veloce tutti gli atti necessari alla realizzazione di un piano di investimenti che riorganizzi l'intero settore». Per il presidente «è indispensabile accelerare l'incremento della differenziata e l'apertura di discariche pubbliche in alternativa a quelle private». In particolare viene sottolineato il fatto che tutta la provincia di Catania, Messina e la parte orientale della provincia di Palermo per anni sono dipese in modo prevalente da due sole discariche, Oikos e Tirreno Ambiente, entrambe private.

volta che sono stato in Sicilia — dice Renzi — era aperta la vertenza di Gela, che ora è risolta, e Termini Imerese ha iniziato un percorso che speriamo continui con il clima di collaborazione che c'è. Sbaglierebbe chi negasse che ci sono problemi, ma ci sono anche soluzioni».

È il circuito della fiducia, quello che si conclude in piazza Duomo, a Catania. E anche lì c'è una (piccola) parte di Sicilia che protesta, che grida incessantemente «vergogna», ci sono i ragazzi dei centri sociali che gettano fumogeni rossi e deve intervenire la polizia. «I contestatori? Si stancheranno prima loro di noi. Noi non ci stanchiamo di stare in mezzo alle comunità locali», afferma Renzi quando è già seduto nel salone del municipio, accanto al sindaco Enzo Bianco (che l'ha accompagnato lungo il tour catanese), a Delrio e alla presidente del Consiglio comunale, Francesca Raciti.

Il governatore non è stato invitato. E Bianco attacca il sistema Regione «Inefficiente, ci toglie aria»

Il premier chiama «collegli» i sindaci dell'area metropolitana presenti nelle prime file e ripete la frase diventata un mantra: «Seriparte il Sud, riparte l'Italia». Un Sud che, dice Renzi, è stato penalizzato «dall'unificazione e da scelte sbagliate, ma le scelte sbagliate si possono correggere». E Bianco è lì, a snocciolare le peculiarità dell'ex Milano del Meridione: il quarto aeroporto per numero di passeggeri, un porto che ha visto aumentare del 23 per cento il traffico merci, i due mercati agroalimentari, i 30 chilometri di metropolitana. Ma parla anche del distretto del Sud-Est, il sindaco, «che ci consentirà di bypassare la Regione e spendere meglio i fondi europei». E per il sistema Regione Bianco (che è anche presidente dell'Anci) ha parole durissime: «Inefficiente, ci toglie l'aria». Rosario Crocetta non c'è, a Palazzo degli Elefanti, non è stato neppure invitato.

Renzi ascolta, poi parla e va via, direzione Reggio Calabria. Prossimo appuntamento fra tre mesi. La meta è ancora top secret. Ma sarà di nuovo un viaggio all'insegna della «fiducia».

LA MAPPA



EDILIZIA
In questo settore negli ultimi cinque anni sono andati in fumo 80 mila posti di lavoro



CALL CENTER
Accenture in crisi. E ieri Almaviva ha prospettato il licenziamento di duemila dipendenti



INDUSTRIA
Molte le incognite sul dopo-Fiat. Crisi ancora senza sbocchi alla Keller e all'AnsaldoBreda

Il dossier. I dati Istat consegnano all'Isola l'ultimo posto in Italia. Senza lavoro un abitante su cinque: il doppio della media nazionale. L'ultimo allarme è arrivato ieri da Almaviva: duemila i salari a rischio.

**Cantieri, industrie, call center
i mesi neri dell'occupazione
In bilico l'assegno ai licenziati**

«SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA»

ANTONIO FRASCHILLA

DIFFONDENDO il consueto bollettino di guerra sull'occupazione, con la Sicilia che ormai ha superato anche la Calabria ed è in testa, segnando 21,1 per cento, contro una media nazionale dell'11,8 per cento. Il doppio, insomma. E sempre nelle stesse ore, Almaviva comunicava il rischio di duemila esuberanti tra i dipendenti dei call center siciliani.

La flebile luce di speranza che provava ad accendere da Catania il presidente del Consiglio è stata così subito spenta dai numeri: indiscutibili e allarmanti, che descrivono meglio di mille parole i cinque anni neri del lavoro in Sicilia, concentrati in vertenze esplose, dalla Fiat di Termini all'Eni di Gela, dalla Keller ai call center. Oltre 200 mila posti di lavoro andati in fumo. E se Renzi cerca di vedere il futuro meno nero, a lanciare l'ennesimo allarme è la Cgil, che denuncia il rischio per migliaia di lavoratori «di perdere la casa integrazione in deroga in base alle legge Poletti».

In questi anni i settori falciati dalla crisi nell'Isola sono stati soprattutto quello metalmeccanico, con aziende come Fiat, Keller e AnsaldoBreda che hanno chiuso o annunciato lo stop, e quello edile: «Abbiamo perso in cinque anni 80 mila posti, mentre rimangono bloccate opere già finanziate per miliardi di euro, dall'autostrada Catania-Ragusa al raddoppio ferroviario di Fiumetorto, alla superstrada Nord-Sud dell'Anas», dice il segretario regionale della Fillea-Cgil, Franco Tarantino. E se l'agricoltura non sorride (ottomila i posti persi in un anno), nelle ultime settimane a questi settori se ne aggiunge un altro che vive una crisi drammatica. Quello dei call center, un comparto che in Sicilia dà lavoro stabile a 15 mila persone e un contratto precario a diverse altre migliaia.

Ieri Almaviva ha annunciato ai sindacati il rischio di duemila esuberanti nell'Isola, 1.600 dei quali solo nella sede di Palermo. L'azienda lamenta un forte calo del fatturato che va avanti da due anni. E a questo si aggiunge il timore di perdere la commessa Wind, che dà lavoro alla maggior parte degli operatori palermitani. Il 15 dicembre Wind metterà a gara la commessa finora lavorata a Palermo e se, come sembra assai probabile,

al bando parteciperanno aziende che delocalizzano nell'Est Europa, dove il costo del lavoro per un operatore di call center è di circa 80 euro al mese, Almaviva avrà scarse probabilità di vincere.

Non va meglio sul fronte Accenture, altro call center palermitano: British Telecom, unico committente, ha disertato gli ultimi tavoli ministeriali e in questo momento si rifiuta di riaprire la trattativa. Con il risultato che il 15 gennaio 262 persone si troveranno senza un lavoro.

La crisi nell'Isola sembra non finire mai. Ieri Renzi ha visitato la società 3Sun a Catania, prendendola come esempio «del Sud che crea occupazione». Ma a due passi c'è la Micron, e qui la musica è tutt'altra: «Renzi ha dichiarato via Twitter che i lavoratori Micron sono salvi — dice Nicola Alberta, della Fim-Cisl — proprio mentre in un incontro in Confindustria a Catania l'azienda ci sta-

Centinaia di vertenze aperte: dall'Eni di Gela alla Fiat di Termini, dalla Keller alla AnsaldoBreda. In 5 anni duecentomila dipendenti in meno

va dicendo che vi sono circa 30 esuberanti».

Le grane non finiscono qui. Ieri la Cgil regionale ha lanciato l'allarme sul rischio che anche i cassintegrati in deroga perdano l'assegno mensile. «È destinata a saltare la mobilità in deroga per migliaia di lavoratori siciliani — dice il segretario generale della confederazione, Michele Pagliaro — una circolare del ministero del Lavoro, esplicitiva della legge Poletti del 1° agosto 2008, chiarisce che la mobilità in deroga non può essere riconosciuta ai lavoratori che hanno già fruito di mobilità ordinaria, dell'indennità di disoccupazione Aspi e mini-Aspi e della disoccupazione agricola con requisiti ordinari e straordinari. E questo a partire dal 3 agosto. Tutte le domande decise dopo questa data saranno revocate».

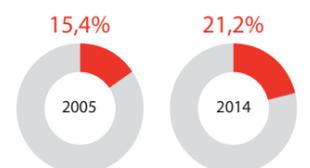
«In Sicilia stiamo andando incontro — incalza Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia — a una vera macelleria sociale. Il governo Renzi continua a parlare di tutele crescenti per i lavoratori, non rendendosi conto del disastro che le sue azioni stanno provocando».

L'andamento dell'occupazione in Sicilia

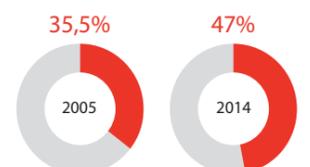
dati in milioni



Disoccupazione generale



Disoccupazione giovanile (15-29 anni)



Fonte: Istat

centimetri